

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
 Semestre » 5. 50
 Anno . . » 10. 80

A domicilio più
 Cent. 80 ogni Tri-
 mestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
 Semestre » 8. 50
 Anno . . » 16. —

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale

Le inserzioni si
 riceveranno a Cen-
 tesimi 50 la linea.

Per tutta la Sar-
 degna gli Abbuo-
 namenti si ricevo-
 no dal Sig. F. G. Cri-
 vellari in Cagliari
 Casa Bayl.



146

CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10



Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova all' Ufficio
 della Direzione
 della Maga, Piaz-
 za Cattaneo; negli
 altri luoghi depo-
 sitando al rispet-
 tivo Ufficio postale
 l'ammontare del-
 l' abbuonamento
 ritirando il Buono
 equivalente e ri-
 mettendolo diret-
 tamente a questa
 Direzione franco
 di spesa.

Si trova quindi
 vendibile in To-
 rino da Pietro De
 Maria Librajo in
 via Dora Grossa,
 in Alessandria da
 Carlo Moretti, in
 Novara da Carlo
 Missaglia, a One-
 glia da Martino
 Berardi, a Tortona
 da Gaetano Torri
 e a Chiavari da
 G. B. Borzone.

Giovedì la MAGA vi attende alla Predica

PROCLAMA

DI LUIGINO MALAPARTE AL POPOLO FRANCESE

Francesi, allegri! I briganti delle barricate sono distrutti. È vero ch'erano briganti vestiti in *paletòt*, ma ciò che importa? Se alcuno perciò vi dicesse che non erano briganti, non ci credete. O quei *paletòts* erano *paletòts* rubati, oppure se quei briganti non li avevano rubati, erano briganti di condizione più civile, ma erano briganti sempre. Allegri dunque, o Francesi! Essi sono stati distrutti su tutti i punti di Parigi, e lo saranno fra poco su tutti gli altri della Francia, inflessibilmente, inesorabilmente. Coi nostri bravi soldati, che hanno per soldo un *Napoleone* al giorno rubato alla Banca di Parigi, non si burla. Essi sono avvezzi alle Campagne d' Africa, in cui si pagava loro uno scudo per ogni testa di Beduino; sono educati a Roma, dove guadagnavano cento anni d'indulgenza per ogni prigioniero Repubblicano che fucilavano o che gettavano dalle finestre, e posso accertarvi che han trattato a Parigi i briganti delle barricate, proprio come tanti soldati d'Abdel-Kader o di Garibaldi. Se mio Zio ubbriacava i suoi soldati colla gloria, io li ho ubbriacati con qualche cosa di più solido, voglio dire di più liquido, con bicchierini di rhum e vino di Bordeaux puro e semplice, e quel vino, quel rhum e quel *Napoleone* in saccoccia han fatto un effetto sì prodigioso, che la demagogia è stata assolutamente affogata nel vino e nel sangue. Le nostre valorose truppe non han perdonato neanche alle donne, neanche ai vecchi, e ai bambini. Le istruzioni che mi hanno trasmesso in proposito i miei cari amici Radetzky, Gellachich e Windich-graetz furono fedelmente seguite tutte, anzi con qualche aggiunta, e già videro diramati gli ordini opportuni anche per la fucilazione delle donne incinte arrestate, senza tener alcun conto del feto.

Sarà adottata insomma in tutto il rigore la massima di esterminare tutti i Demagoghi sino all'ottava generazione!

Come vedete, dunque, o Francesi, *la Società è salva!* La prima parte della mia missione è compiuta. Resta dunque a voi di farmi compire la seconda, col darmi i vostri voti per altri dieci anni di Potere, dopo i quali parleremo del resto. Vi avverto però che ove credeste di rifiutarmeli, io me li terrei per dati allo stesso modo. Io son persuaso che voi desiderate ch'io vi comandi; ne son persuaso per intuito e per riflesso, poichè anche l'ombra di mio zio mi è apparsa questa notte per assicurarmene. Io voglio quindi restar al Potere per forza, voglio cioè sacrificarmi per forza sotto il grave peso del Consolato, e se è d'uopo anche dell'Impero, purchè abbia la soddisfazione di salvare la Francia, fosse pure a suo dispetto. Voi conoscete il mio carattere e le mie convinzioni; io non capitulo, io non mi arrendo, io non transigo mai. Se votate per me, io sarò Console per dieci anni; se votate contro di me, io sarò Console per nove anni, undici mesi e trenta giorni. Sceglierete. Nè credete con ciò ch'io faccia alcuna cosa d'arbitrario o d'illegittimo. La votazione come fu da me stabilita, si farà per SÌ e si farà per NO'. Or bene, o Francesi, fin da ragazzi non v'hanno forse insegnato che due negative affermano? Due voti dunque che dicano no saranno come un voto solo che dica sì, e per ogni mille voti contrarij s'intenderà ch'io ne abbia cinquecento favorevoli, senza che si debba tener conto degli altri cinquecento. Non siete forse del mio parere? Se poi vi asteneste, tanto meglio; vi è un proverbio antichissimo che dice *chi tace acconsente*; e se alcuno pretendesse di dire che *chi tace non dice niente*, e che l'astensione è una prova di opposizione e di ostilità, una protesta tacita in senso contrario, le carceri della Cayenne e dell'Algeria sono aperte per punire i colpevoli. Col nipote di suo zio non si canzona. Con un uomo che è andato a scuola da Radetzky, e che è capace di far assassinare come demagoghi pericolosi, anche

i bambini, l'anarchia non isperi mai armistizio, non chieda amnistia. Io faccio tagliar loro la testa dal busto netta netta come ad altrettanti Beduini. Abdel-Kader è in carcere, e sulla teoria del tagliar teste me la intenderò con lui.

Francesi! Il vostro voto gode di tutta la libertà, di tutta l'indipendenza possibile. Perché avreste voi ragione d'insorgere contro di me, unendovi ai briganti nemici della Società, per abbattemi violentemente? La stampa in Francia è libera!! Onde proteggerne maggiormente la libertà, io ho fatto occupare tutte le stamperie democratiche dai nostri soldati. Tutti i giorni escono a Parigi la *Patrie* e il *Constitutionnel*, Giornali indipendenti e Repubblicanissimi, i quali vi illuminano sulle vostre attuali condizioni e sulla qualità del vostro voto!! Il diritto di riunione voi lo possedete garantito e protetto dal Governo!! Voi potete raccogliervi dove volete per discutere gl'interessi della Francia, ed illuminarvi a vicenda sul voto che sarete fra poco chiamati a dare, ben inteso purchè le riunioni non passino il numero di tre individui. Per proteggere di più questo diritto, io ho persino emanato un decreto per la deportazione senza processo di chiunque sarà trovato far parte di un club o di una Società politica qualunque. Riguardo poi alla sincerità della verifica dei vostri voti, non ve ne parlo; nelle città dove c'è lo stato d'assedio (che sono la maggior parte della Francia) lo squittinio sarà fatto dagli ufficiali che si saranno più distinti nelle fucilazioni delle donne e dei fanciulli dette di sopra, e dove non c'è lo stato d'assedio, non volendo in alcun modo usurpare le attribuzioni delle autorità civili, lo squittinio sarà fatto da un Commissario di Polizia aiutato da un Reggimento di Gendarmi. Tutti i voti dubbi s'intenderanno in mio favore; i nulli altrettanto. Riguardo ai contrarii v'ho già detto come dovranno essere interpretati. Voi ben comprendete d'altronde, che ancorchè non dovesse prevalere la regola che due negative affermano, i vostri voti contrarii non dovrebbero avere valore alcuno, perchè allora la Francia potrebbe cadere nell'anarchia ed io non potrei mai soffrirlo in coscienza a costo di qualunque sacrificio, fosse anche quello di farmi Imperatore all'indomani.

Francesi! I Preti sono con me, la Diplomazia è con me! Avrete voi il coraggio di opporvi al decreto dei Preti che è il decreto di Dio, del Re del Cielo, e a quello della Diplomazia che è quello dei Re della terra? I Preti han veduto e fiutato il sangue da me versato, e si sono affrettati a darmi il bacio di pace. Voi ben sapete che i Preti abbracciano sempre con effusione di cuore chiunque rappresenta l'ira di Dio sopra la terra. Montalembert ha accettato d'esser mio Consigliere, e il Papa mi ha già benedetto e mandato l'assoluzione, giudicando da ciò ch'io ho già fatto, quello che sarei ancora capace di fare per lui. Egli già si prepara a partire da Roma per venirmi ad incoronare nella Chiesa di *Nôtre-Dame*, e ricusereste voi di apprestargli la sacra ampolla di Rheims, perchè me ne ungesse la fronte? Vorreste voi provocare l'ira celeste sul vostro capo, incitata dalle preghiere di Montalembert e dalle scomuniche di Sua Santità Pio IX, che ha promesso d'assolvermi persino da quei certi peccatucci d'alcova, che voi sapete? Questo è per la parte religiosa, e per la parte terrena? Dite un po' su, miei cari Francesi; vi sentireste voi di prendervela con tutti governi d'Europa che mi hanno assicurato le loro simpatie e che mi stringono la mano sotto la tavola in segno d'amicizia? Non dite nemmeno che il mio nome deve riuscir loro sospetto per tutte le offese che han ricevuto da quella buon'anima di mio Zio. Tutti sanno, che s'io cerco d'imitarlo, non cerco di farlo che nelle bricconate, e non certo nè in quel po' di bene che ha fatto alla Francia, nè in quel molto di male che ha fatto agli altri Governi. Quello che teme la Diplomazia Austriaca, Russa e Prussiana, sono le battaglie di Montenotte, di Rivoli, d'Austerlitz, di Marengo, di Wagram e della Moskowa, e queste, grazie al cielo, con me sono impossibili. Le mie battaglie io le dò tutte alla Porta di S. Dionigi e al sobborgo di S. Martino senza parlare poi delle altre di data più antica, di Strasburgo, di Boulogne e di Satory. Quindi la Diplomazia non può che amarmi, e v'accerto io che mi vede di buon occhio. Aspetto anzi fra pochi giorni un Ambasciatore Straordinario di Ferdinando Bomba che deve venire a complimentarmi, e ad assicurarmi delle buone disposizioni del suo Re a mio favore. Dello Czar delle Russie poi non ve ne parlo; le sue congratulazioni ufficiali mi sono già pervenute, e le trattative pel

mio matrimonio con sua figlia s'inoltrano ogni giorno più. Francesi, ancora dunque una parola! Volete aver amico il cielo e la terra? Votate per me. Volete attirarvi sul capo i fulmini del cielo, e la guerra di tutta l'Europa? Votate contro di me. Il vostro voto è libero, ed io lo rispetterò sempre nel modo detto di sopra; ma vogliate, o non vogliate, io saprò compiere in qualunque ipotesi la mia missione, che è quella di comandarvi per amore o per forza. Scegliete.

Fate dunque, se siete prudenti, di necessità virtù, fatevi cioè un merito di ciò che non potete negarmi, e votate per me, o se non volete, rassegnatevi allo stesso modo a lasciarvi governare dal nipote dello zio, finchè non esca da voi qualche altro Lauvel che mi levi dal mondo, perchè altrimenti sarà più facile staccare un'ostrica dallo scoglio e le branche d'un polipo dalla sua preda, che le mie mani dallo scettro della Francia.

Dato a Parigi dal Palazzo dell'Eliseo all'indomani della distruzione delle barricate.

Segnato = Il Principe LUIGINO MALA-
PARTE già Presidente, ora Console per
dieci anni della Repubblica Francese

DEL CONCORDATO CON ROMA!

La voce che il nostro Ministero sia deciso a partire in massa per Roma ad ossequiare la santa pantofola, e che sia pronto a concordare colla Curia Romana, in genere, numero e easo, prende tutti i giorni maggior consistenza; anzi si vanno di già ripetendo le basi di questo Concordato. Si dice che Franson, il povero bandito, tornerebbe a Torino, affine di avere così una riparazione delle tante insolenze (sic) fattegli dai Torinesi; che la sua dimora alla Capitale non oltrepasserebbe due mesi (ne siamo certissimi!) e che quindi verrebbe di botto nominato CARDINALE (Meno male! Lo facciano anche P..., purchè non stia di casa con noi! Sta bene nei 76 e può fare anche il 77) e Consigliere intimo del Papa, colla residenza in Vaticano (a meraviglia!). Si dice che sarebbe provvisto alla vacanza dell'Arcivescovato di Genova (sarebbe tempo di levar la bacchetta di mano al Da Gavenola... sarebbe tempo che lo si mandasse di dove è uscito questo gioiello!) con un altro pezzo da sessanta, da far sudar di gennaio, gelare d'agosto... Altro che *Saporiti* e che *Tadini*! Si tratterebbe di regalarci nientemeno che il Vescovo attuale di Cuneo, un fratone Carmelitano di Santa Teresa, un reazionario di prima stampa, più Gesuita di Padre *Roothaan*, più scaltro di Pinelli, più astuto di San Martino, colle unghie più lunghe di un gatto. E qui non c'è tutto ancora: si dice che si *modificherebbe* in parte la legge sulla stampa e che si costringerebbero i giornalisti a non poter parlare nè di Chiesa, nè di Sacristia, nè di Vescovi, nè di beccamorti. Si aggiunge che si lascierebbe intatta la legge Siccardi, (questa legge che ci sia tutti lo sanno, dove sia nessun lo sa), ma si eccettuerebbero però dal prestarvi obbedienza i soli Vescovi! E così andrebbe benissimo; giacchè i Vescovi in pochi mesi otterrebbero una simile eccezione pei loro Segretarii, i Segretarii pei Canonici, i Canonici pei Preti della Massa, quei della Massa pei Cappellani, i Cappellani pei Chierici, i Chierici pei bastardi di Sacristia, e si finirebbe così la faccenda in poco tempo... Espediente magnifico, superbo, per far cadere non già la legge che non esiste, giacchè i Preti fino ad ora se la cavarono con mille scappatoie mentre il Governo tacque, ma per mandare in fumo anche lo stesso nome, che, quantunque innocente, in generale dispiace al pretume. Si dice che sarebbe proibito il Monumento Siccardi, e che tutti i quattrini raccolti dalla *Gazzetta del Popolo* sarebbero spediti all'istante al Papa pei suoi *minuti piaceri*... Ecco, lettori miei, tutto ciò che si dice in proposito del Concordato con Roma, che si dà da molti come cosa positiva; la *Maga*, senza aggiungervi una sillaba del suo, dice semplicemente ai Ministri... Signori! Se siete stanchi dello Statuto in Piemonte, se questo Statuto lambiccato, disseccato, succhiato, non ha più nulla a darvi, se siete veramente decisi a farlo morire senza pelle sulle ossa, e presto, se volete che anche Torino ed il Piemonte facciano la loro burletta d'aprile, come già fecero i Genovesi, non avete, o Eccellentissimi, che a far ritornare Franson... quel Franson che voi stessi avete fatto condannare; che voi stessi avete

Gioja!!!



Effetti della notizia della vittoria del Malaparte a Roma!



Paura!!!



Effetti della notizia della Rivoluzione di Parigi a Roma!

Il signor Thiers viene in Italia. E diventa proprio la prova della "Opinione degli Italiani". E così, eccolo...
 — Si dice che prima del colpo di Stato di Malaparte abbia ricevuto in dono una grande quantità di denaro dal papa. Ma questa è una notizia che non ha fondamento. Il papa non ha mai dato un soldo a Malaparte, e il suo nome non è mai stato menzionato in relazione al colpo di Stato. Il tempo di Malaparte è finito. E il suo nome è ormai solo un ricordo.

A Torino son buoni genti, dovete all' autorità, e gli comandi; i Torinesi sono uomini tranquilli, che si contentano di fare le loro cose pacatamente, e che non si mettono a fare le rivoluzioni. Ma il tempo di Malaparte è finito. E il suo nome è ormai solo un ricordo.

Il papa non ha mai dato un soldo a Malaparte, e il suo nome non è mai stato menzionato in relazione al colpo di Stato. Il tempo di Malaparte è finito. E il suo nome è ormai solo un ricordo.

Il tempo di Malaparte è finito. E il suo nome è ormai solo un ricordo.

espulso... A Torino son buona gente, devota all' autorità, a chi comanda; i Torinesi sono uomini tranquilli, che si coricano di buon'ora, che fanno le loro cose pacamente, e che prima di muoversi guardano bene al tempo e al cammino, uomini che non li fareste rivoluzionare con tutte le Marsigliesi del mondo... Eppure, Eccellentissimi, vi assicuro che se tornate a buttar loro sul viso il bandito Franson, voi vedrete a Torino (cosa terribile a dirsi!... portentosa!) le barricate; udrete (suono nuovo per voi) suonare le campane a stormo; e sentirete forse anche... qualche fucilata... Signori Ministri! Se vi sentite voglia di vedere un così nuovo, un così strano panorama come è quello d'una rivoluzione a Torino, fate che Franson ritorni, aggiustatevi col Papa, concordate colla Curia Romana, lasciatevi insomma legare da Nardoni...

100,000 franchi a CELUI, il quale saprà dare una conveniente risposta alle seguenti domande:

— Perché il governo Piemontese si lascia vedere più timido ora che in Francia tutto è tranquillo (così la *Gazzetta Ufficiale*), che il giorno 4, in cui in Francia si scambiavano fraternamente delle *schiaffettate*?...

— Credete voi che i Preti canterebbero vittoria, quando anche Napoleone riuscisse a farsi eleggere per 10 anni Presidente o Console?...

— Credete voi che i 50 mila Parroci della Francia *credano* a Napoleone, per aver loro ridonata la Chiesa di Santa Genoviefia?

— Credete voi che Napoleone passerà le feste?

— Vi pare che l'attuale posizione di Bonaparte si possa paragonare a quella dei Tacchini e dei Capponi, i quali se riescono a passare il Natale vivono almeno fino a Pasqua?

— Volete dire che San Martino non si sogni alla notte anch'esso qualche *colpetto* di Stato in qualche altro paese?

— Credete che i nostri Ministri abbiano più interesse a far morire, oppure a far vivere la *Carta*?

— Vi pare possibile che La Marmora lasci il Portafoglio, quantunque lo dicano dei giornali semi-Ufficiali?...

— Vi pare che se domani si voltasse *casacca*, Pinelli sarebbe uomo da accettare un posto da Consigliere *Aulico*, protestando ben inteso e dichiarandosi costretto a ciò fare per il meglio del suo paese? (Continua)

GHIRIBIZZI

— Si vuole che l'Armata di Algeri si sia dichiarata contraria a Napoleone... Non vorrei che il Signor Ioinville fosse colà, perchè altrimenti Principe via Principe fa sempre Principe, e Ioinville è Principe come il Malaparte...

— Il *Corriere Mercantile* nel suo Numero di venerdì ha una corrispondenza di Torino! nella quale si legge *qui e a Torino*, e poi dicono: fate dei Ghiribizzi!... Ma per Dio se il *Corriere* ci ruba il mestiere!!!

— Il Dispaccio di Parigi giunto da Torino si è che tutto è tranquillo... Quello che verrà domani, posdomani e forse per tutta la settimana sarà lo stesso... positivamente lo stesso... I dispacci di Torino, specialmente quelli che riguardano la Francia, si possono indovinare!!!

— Al Teatro Carlo Felice il prezzo d'entrata per la Commedia Francese è presentemente d'un franco in moneta legale. Poi dite che D. Miguel non riforma! Nessun Impresario ha mai saputo introdurre riforme simili, cioè di far pagare un franco alla Commedia e in moneta legale; eppure Don Miguel vi è riuscito! Che testa d'un Don Miguel da pagarsi in tant'oro di moneta legale! Che amabile, che prezioso, che impareggiabile Don Miguel con quattr'occhi, Re del Portogallo, di Braganza e delle Quinte del Carlo Felice!

— Si racconta un fatto che non vogliamo credere, ma che pure è assicurato sulla Piazza di Banchi. Un funzionario pubblico avrebbe il giorno 5 corrente approfittato della cognizione in cui era del colpo di Stato a Parigi, prima che questo fosse comunicato al Pubblico, per negoziare i propri fondi *al pari*, prevedendone il prossimo ribasso; ciò che fu provato dal fatto, perchè pochi minuti dopo essi erano ribassati veramente del 5 per cento. Onde impedire maligne interpretazioni, dichiariamo che ciò non si attribuisce all'Intendente.

— Il Signor Thiers viene in Italia... È diventata proprio la povera Italia, l'Ospedale degl'Incurabili, l'*Hôtel des Invalides*!!!

— Si dice che prima del suo colpo di Stato, il Malaparte abbia ricevuto in dono una bellissima edizione del *Principe* del Macchiavelli, e che vi abbia studiato sopra a lungo per imparare a farlo bene. Lo crediamo, perchè la riuscita dell'allievo mostra il merito del maestro, ma il Malaparte si è dimenticato d'osservare che il Macchiavelli scriveva nel millecinquecento, mentre Alessandro VI era Papa, e il suo bastardo Cesare Borgia era diventato Principe d'un terzo d'Italia a forza d'assassini; ma ora, grazie al Cielo, il cinquecento è passato di tre secoli e mezzo, e il tempo di un Duca Valentino non dovrebbe ritornar mai più; ecco ciò che il Malaparte non doveva dimenticare.

— Si legge sui Giornali che quando i soldati andarono per arrestare Thiers, lo trovarono occupato a redigere il duodecimo volume della sua *Storia del Consolato e dell'Impero*, e che li pregò a lasciargli finire la frase che avea principiato prima di seguirli. Chi sa di che frase si sarà trattato! Forse di qualche elogio allo zio del nipote! In tal caso l'occasione non poteva essere più propizia, come pure non si può negare che, giacchè egli stava scrivendo il duodecimo volume, l'arresto non gli fornisse materia per *trudicesimo*, onde descrivere i meriti del Nipote di suo Zio, ch'egli avea concorso a far diventar Presidente, dopo averlo prima fatto sostenere in prigione nella fortezza di Ham!

— Domenica FINALMENTE il Municipio ha provveduto alla meglio alle gambe dei suoi Concittadini. Nell'ora della Musica al dopo pranzo si vietò il passaggio alle carrozze nelle Strade Nuove e si diedero ordini agli *Omnibus* di non correre a precipizio... Bisogna proprio dire che il Municipio stia per crepare in massa, giacchè ne ha fatto una di bene...

— Sussurri, trambusti, agitazioni nelle Farmacie... Medici, Chirurghi che apostrofano, che bestemmiano, che vogliono protestare... Guai al mondo se succede una rivoluzione medicale!... Guai agli ammalati ed ai sani!... Nel Numero venturo speriamo poter dare almeno il primo bollettino di questa battaglia *Ippocratica*, che si vuole originata da una BERRETTA... Non c'è da meravigliarsi, se si fa tanto fracasso per una *berretta*, mentre anticamente si sbudellarono due paesi per una *secchia*!!!

POZZO NERO.

— Alle Vigne il Predicatore continua a menar lo staffile contro la libertà della stampa, le associazioni ecc. ecc. ecc. Vi spiego io l'enigma... Don Cotta è Canonico alle Vigne; il Da Gavenola pare se lo voglia mettere in San Lorenzo... Vedete bene, che dunque resterebbe un posto vacante; ora il Predicatore che la sa lunga, tenta farsi strada al Canonico predicando in cotai guisa... Eh povero Prete!!! Ho conosciuto certuni, che per farsi fare Canonici ne hanno sopportate delle più terribili...

— Dicesi che Domenica ventura Don ELICE da Loano farà in San Lorenzo una predica sul peccato della GOLA. Crediamo che in quest'argomento il dotto Prete potrà mostrare molta eloquenza. Lo conosce così bene!

— Ci vien detto che un certo Predicatore di Genova pretenda di essere un PRATO. Di che cosa? Dio mio che *prato* di erardi, di ortiche e d'ignoranza. Per carità, mie belle lettrici, non andate a pascolarvi! *Latet anquis in herba*, e sotto l'erba di quel *prato* vi è qualche cosa di più pericoloso di una biscia, vi è uno scorpione! Uno scorpione asino, se volete, ma sempre scorpione!

COSE SERIE

— La *Gazzetta Ufficiale* ha serbato il più esemplare silenzio su tutte le interpellanze fatte. Un tale silenzio è una risposta affermativa, e noi l'accettiamo. Meglio una tale dignitosa franchezza, che una menzogna ufficiale, fermo restando però che nessun fatto da parte dei cittadini abbia dato luogo ad una condotta sì diffidente ed ostile tenuta dal Governo verso di Genova negli scorsi giorni e abbastanza rivelata dall'ordine del giorno del 9 corrente.

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Tipografia Dagnino.